



COVIP

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

**GUIDA INTRODUTTIVA ALLA
PREVIDENZA COMPLEMENTARE**

www.covip.it

Perché questa Guida	3
Perché la previdenza complementare	4
Qual è l'obiettivo	6
Come funziona	7
Quali sono le forme pensionistiche complementari.....	8
Chi può aderire.....	9
Le possibilità di adesione.....	10
Cosa fare del tuo TFR	12
La scelta della forma pensionistica a cui aderire	14
Quali sono i documenti a tua disposizione prima dell'adesione	18
Come contribuire	20
Quali sono le scelte di investimento possibili	21
Come vengono gestiti gli investimenti	23
Come controllare il tuo piano previdenziale	24
Quando e come spostarti a un'altra forma pensionistica complementare	25
Quali prestazioni puoi ottenere.....	26
Quali sono i vantaggi fiscali.....	28
Chi vigila sulle forme pensionistiche complementari	30
Cosa fare se qualcosa non va.....	31

Perché questa Guida

Con questa Guida la COVIP - Commissione di vigilanza sui fondi pensione - intende illustrarti, attraverso un linguaggio semplice e con l'aiuto di alcuni esempi, cos'è la previdenza complementare, quali sono le forme pensionistiche complementari alle quali puoi aderire e cosa è necessario conoscere per scegliere in modo informato il piano previdenziale più adatto alle tue esigenze.

Desideri informazioni dettagliate su argomenti specifici?

Consulta i riquadri in grigio e i link alla sezione "Per saperne di più"

Tieni presente che questa Guida non sostituisce le informazioni contenute nei documenti (Statuto, Regolamento, Nota informativa, Progetto esemplificativo) che le forme pensionistiche complementari mettono a disposizione degli interessati e che è opportuno leggere prima di aderire.

Accanto al simbolo



trovi alcune semplici raccomandazioni che ti possono aiutare nelle scelte da compiere

Le informazioni contenute nella Guida sono basate sulla normativa esistente al momento della sua redazione. Poiché la normativa può cambiare nel corso del tempo, se hai scaricato la guida in formato cartaceo verifica sul sito www.covip.it che stai consultando la versione più aggiornata.

Perché la previdenza complementare

Nei primi anni '90 il nostro sistema pensionistico è stato profondamente modificato. I motivi principali di questi cambiamenti sono stati il progressivo aumento della durata della vita media (che determina di conseguenza un allungamento del periodo di pagamento delle pensioni) e il rallentamento della crescita economica (che causa una riduzione dell'ammontare dei contributi necessari a pagare le pensioni).

In particolare:

- sono state innalzate sia l'età richiesta per andare in pensione sia l'anzianità contributiva minima;
- l'importo della pensione viene collegato: a) all'ammontare dei contributi versati durante tutta la vita lavorativa e non più alle ultime retribuzioni percepite; b) alla crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL); c) alla durata media del periodo di pagamento della pensione (la cosiddetta "speranza di vita" al momento del pensionamento);
- la pensione viene rivalutata unicamente sulla base dell'inflazione (cioè dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi) e non più in base all'aumento delle retribuzioni che, generalmente, è più elevato.

Tali modifiche fanno sì che, nel futuro, le nuove pensioni saranno via via più basse in rapporto all'ultima retribuzione percepita (il cosiddetto "tasso di sostituzione"). E' questa la ragione principale per cui alla previdenza obbligatoria viene affiancato il secondo pilastro del sistema: la previdenza complementare.

Il quadro normativo di riferimento della previdenza complementare è attualmente delineato nel Decreto Legislativo 252 del 2005.

Per saperne di più

L'evoluzione del sistema pensionistico in Italia

Il tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria

Il tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria è comunemente indicato dal rapporto fra la prima rata che riscuoti quando vai in pensione e l'ultimo stipendio percepito.

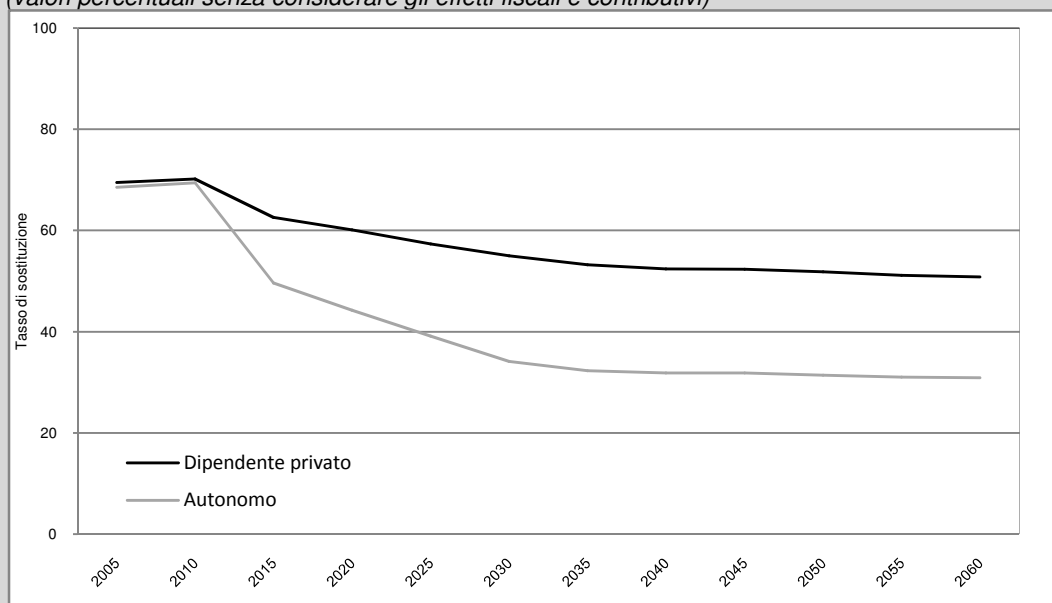
Avere un'idea, fin da quando inizi a lavorare, di quanto sarà il tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria è importante per valutare se la tua pensione potrà garantirti un tenore di vita adeguato.

Al momento gli enti di previdenza obbligatoria (INPS, INPDAP, ecc.) non forniscono una stima personalizzata del tasso di sostituzione. Nel grafico che segue ti viene illustrato come potrebbe cambiare di qui al 2060, secondo i calcoli effettuati dalla Ragioneria Generale dello Stato, il tasso di sostituzione di un ipotetico lavoratore che va in pensione a 63 anni con 35 anni di contribuzione.

Ad esempio, se sei un giovane lavoratore dipendente che entra oggi per la prima volta nel mercato del lavoro e che andrà a riposo dopo il 2040, otterrai una pensione che grosso modo sarà pari alla metà del tuo ultimo stipendio; se invece sei un lavoratore autonomo, la tua pensione sarà pari a meno di un terzo del tuo ultimo reddito da lavoro.

Tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria per figure-tipo di lavoratori.

(valori percentuali senza considerare gli effetti fiscali e contributivi)



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, n. 11, anno 2009.

Puoi consultare l'ultimo rapporto della Ragioneria Generale dello Stato all'indirizzo www.rgs.mef.gov.it

Qual è l'obiettivo

Aderire alla previdenza complementare significa accantonare regolarmente una parte dei tuoi risparmi durante la vita lavorativa per ottenere una pensione che si aggiunge a quella corrisposta dagli enti di previdenza obbligatoria (INPS, INPDAP, ecc.).

La previdenza complementare rappresenta un'opportunità di risparmio a cui lo Stato riconosce agevolazioni fiscali di cui altre forme di risparmio non beneficiano. L'agevolazione vale anche nel caso che tu effettui versamenti a favore di familiari che sono fiscalmente a tuo carico.



E' importante che tu contribuisca alla previdenza complementare fin dall'inizio della tua carriera lavorativa. Rimandare, anche di pochi anni, l'inizio dei versamenti significa ridurre l'ammontare della pensione complementare.

Ecco perché, prima di aderire alla previdenza complementare, è importante che tu compia alcune valutazioni sulla tua situazione lavorativa, sul tuo patrimonio personale e sulle tue aspettative pensionistiche.

Ad esempio:

- se sei un lavoratore giovane, per il quale le modifiche del sistema pensionistico provocano un abbassamento significativo della pensione obbligatoria, rispetto a quella degli attuali pensionati, diventa importante pensare per tempo a costruirti una pensione complementare;
- se sei un lavoratore prossimo alla pensione, e quindi interessato dai cambiamenti del sistema pensionistico in modo limitato, probabilmente è minore la necessità di aderire alla previdenza complementare; tuttavia ricorda che aderendo puoi beneficiare di vantaggi fiscali e, se sei un lavoratore dipendente, puoi avere diritto al contributo del datore di lavoro.

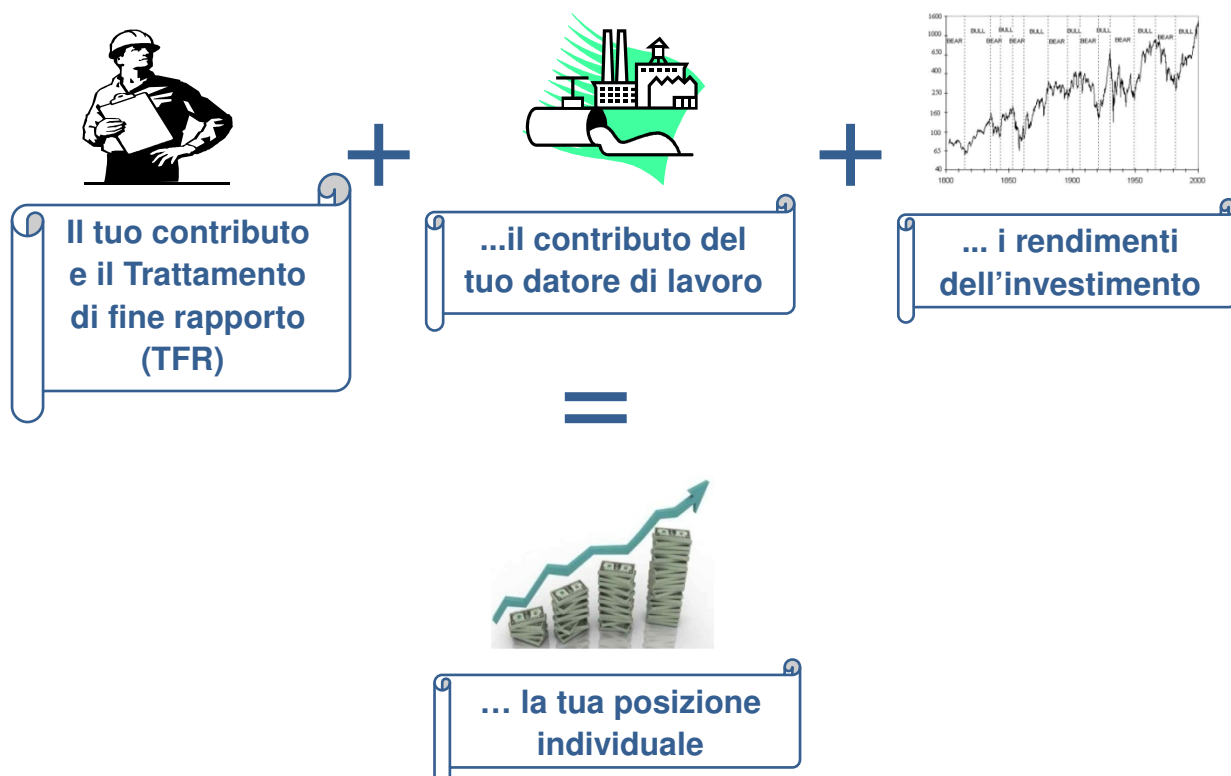
Come funziona

Nel nostro Paese la previdenza complementare è affidata a un sistema di forme pensionistiche dedicate a raccogliere il risparmio previdenziale grazie al quale, al termine della tua vita lavorativa, puoi beneficiare di una pensione complementare.

La previdenza complementare si basa sul cosiddetto regime della contribuzione definita; pertanto, la somma che hai accantonato per la tua pensione, cioè la tua posizione individuale, dipende:

- dall'importo dei contributi versati alla forma pensionistica complementare;
- dalla lunghezza del periodo di versamento;
- dai rendimenti ottenuti, al netto dei costi, con l'investimento sui mercati finanziari dei contributi versati.

Se sei un lavoratore dipendente la tua posizione individuale si formerà così:



Al momento del pensionamento la tua posizione individuale viene trasformata in una rendita che costituisce la tua pensione complementare.

Quali sono le forme pensionistiche complementari

Le diverse tipologie di forma pensionistica complementare sono:

- **Fondi pensione negoziali:** sono forme pensionistiche complementari istituite dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro nell'ambito della contrattazione nazionale, di settore o aziendale. A questa tipologia appartengono anche i fondi pensione cosiddetti territoriali, istituiti cioè in base ad accordi tra datori di lavoro e lavoratori appartenenti a un determinato territorio o area geografica.
- **Fondi pensione aperti:** sono forme pensionistiche complementari istituite da banche, imprese di assicurazione, società di gestione del risparmio (SGR) e società di intermediazione mobiliare (SIM).
- **Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo (PIP):** sono forme pensionistiche complementari istituite dalle imprese di assicurazione.
- **Fondi pensione preesistenti:** sono forme pensionistiche così chiamate perché risultavano già istituite prima del Decreto Legislativo 124 del 1993 che ha disciplinato la previdenza complementare per la prima volta.

Per saperne di più

I Fondi pensione negoziali

I Fondi pensione aperti

I Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo (PIP)

I Fondi pensione preesistenti

Chi può aderire

La partecipazione alla previdenza complementare è una scelta libera e volontaria ed è destinata in particolare al mondo del lavoro.

Puoi aderire alle forme pensionistiche complementari se sei:

- un lavoratore dipendente;
- un lavoratore autonomo o un libero professionista;
- un lavoratore con un'altra tipologia di contratto (ad esempio un lavoratore a progetto od occasionale).

Puoi comunque aderire anche se non svolgi un'attività lavorativa o se sei una persona fiscalmente a carico di un tuo familiare che già aderisce a una forma pensionistica complementare.

Per saperne di più

I Fondi pensione negoziali

I Fondi pensione aperti

I Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurati vo (PIP)

I Fondi pensione preesistenti

Le possibilità di adesione

Aderire alla previdenza complementare non è complicato in quanto il sistema è organizzato in maniera tale che il tuo percorso venga facilitato in relazione alla tua condizione lavorativa.

Sei un lavoratore dipendente? Puoi aderire con un' adesione collettiva se il tuo contratto di lavoro rende possibile l'iscrizione a un fondo pensione (negoziale, aperto o preesistente) di riferimento per il tuo settore, per la tua azienda o anche per la tua regione.

Puoi anche aderire con un' adesione individuale a un fondo pensione aperto o a un PIP se il tuo contratto di lavoro non prevede la possibilità di iscrizione a un fondo pensione di riferimento oppure se decidi di iscriverti a una forma pensionistica complementare diversa da quella prevista dal tuo contratto di lavoro.



Se sei un lavoratore dipendente e puoi iscriverti tramite un'adesione collettiva versando il contributo previsto dal contratto, il tuo datore di lavoro è obbligato a versare a sua volta un contributo alla forma pensionistica complementare alla quale hai aderito. Ciò ti consente di aumentare i tuoi versamenti e, a parità di altre condizioni, di ottenere una pensione complementare più alta.

Sei un lavoratore autonomo o un libero professionista? Puoi aderire con un' adesione individuale a un fondo pensione aperto o a un PIP. Se la tua associazione di categoria o il tuo ordine professionale ha previsto un fondo pensione di riferimento (negoziale, aperto o preesistente), puoi anche aderire con un' adesione collettiva.

Per saperne di più

I Fondi pensione negoziali

I Fondi pensione aperti

I Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo (PIP)

I Fondi pensione preesistenti

Cosa fare del tuo TFR

Se sei un lavoratore dipendente del settore privato che entra per la prima volta nel mercato del lavoro, sei chiamato a decidere cosa fare del tuo trattamento di fine rapporto (TFR) entro sei mesi dall'assunzione.

Il TFR

È la somma pagata dal datore di lavoro al lavoratore dipendente nel momento in cui termina il rapporto di lavoro. Il TFR si calcola accantonando per ciascun anno di servizio una quota pari al 6,91 per cento dell'importo della retribuzione dovuta per l'anno stesso; la somma accantonata, con esclusione della quota maturata nell'anno, viene rivalutata sulla base di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa più il 75 per cento dell'aumento dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo rilevato a dicembre dell'anno precedente.

Ad esempio, il Signor Bianchi è un lavoratore dipendente assunto il 1° gennaio e il cui reddito annuo lordo ammonta a 30.000 euro. Alla fine dell'anno, il TFR di competenza del lavoratore è calcolato secondo la seguente formula:

$$\text{Quota annua TFR} = 30.000 \times 6,91\% = 2.073 \text{ euro}$$

Alla fine dell'anno successivo, ipotizzando che il Signor Bianchi percepisca lo stesso reddito e che l'incremento dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo rispetto al dicembre dell'anno precedente sia del 2 per cento, il TFR complessivo di competenza del lavoratore è calcolato secondo la seguente formula:

$$\text{Quota annua TFR} = 30.000 \times 6,91\% = 2.073 \text{ euro}$$

$$\text{Rivalutazione} = 2.073 \times [1,5\% + (2\% \times 75\%)] = 62,19 \text{ euro}$$

$$\text{Totale TFR accantonato} = 2.073 + 2.073 + 62,19 = 4.208,19 \text{ euro}$$

Puoi scegliere di:

- destinare in via definitiva a una forma pensionistica complementare le quote del tuo TFR ancora da maturare;
- lasciare il tuo TFR presso il datore di lavoro.

Puoi decidere anche in un secondo momento di destinare alla previdenza complementare il tuo TFR futuro; il TFR maturato fino a quel momento resta

accantonato presso il datore di lavoro e sarà liquidato alla fine del rapporto di lavoro;

- non effettuare alcuna scelta in modo esplicito. In questo caso, il tuo TFR confluisce automaticamente nel fondo pensione (negoziale, aperto o preesistente) previsto dal tuo contratto di lavoro ovvero, se il contratto individua più fondi, in quello al quale è iscritto il maggior numero di dipendenti della tua azienda (cosiddetto "conferimento tacito"); altrimenti, il tuo TFR viene versato a Fondinps, la forma pensionistica complementare appositamente costituita presso l'INPS.



Chiedi informazioni al tuo datore di lavoro in merito a tempi e modi con cui scegliere cosa fare del tuo TFR.

Anche se sei già da diversi anni un lavoratore dipendente del settore privato e hai mantenuto il tuo TFR in azienda, puoi in ogni momento decidere di destinarlo alla previdenza complementare.

Se sei un dipendente pubblico al quale si applica il regime del TFR puoi scegliere di destinare il TFR alla previdenza complementare solo se esiste un fondo pensione di riferimento per la tua categoria.

Per saperne di più

Il conferimento del TFR

La scelta della forma pensionistica a cui aderire

Una volta decisa l'adesione, il passo successivo consiste nella scelta della forma pensionistica alla quale versare i tuoi contributi. Le più importanti valutazioni da fare sono:

- se sei un lavoratore dipendente, verifica che il tuo contratto di lavoro preveda la possibilità di iscriverti a un fondo pensione (negoziale, aperto o preesistente) di riferimento. In questo caso, al tuo contributo e al tuo TFR si aggiunge anche il contributo del tuo datore di lavoro; ciò ti consentirà, a parità di altre condizioni, di ottenere una pensione complementare più alta.

Un esempio del vantaggio rappresentato dal contributo del datore di lavoro

Il signor Bianchi è un lavoratore dipendente che aderisce alla previdenza complementare. Il suo reddito annuo lordo ammonta a 30.000 euro.

Nel primo anno egli versa un contributo individuale pari all'1,5 per cento della sua retribuzione lorda (450 euro), la quota del TFR maturando pari al 6,91 per cento della sua retribuzione lorda (2.073 euro) e riceve dal suo datore di lavoro un contributo pari all'1,5 per cento della sua retribuzione lorda (450 euro). L'ammontare del versamento totale è quindi pari a 2.973 euro.

Il signor Rossi è un lavoratore dipendente che percepisce lo stesso reddito annuo lordo del signor Bianchi e aderisce alla previdenza complementare senza ricevere il contributo del datore di lavoro. Il suo versamento totale nel primo anno è quindi pari a 2.523 euro.

Ipotizzando un rendimento reale (cioè al netto dell'inflazione) del 2 per cento annuo, una crescita reale della retribuzione annua dell'1 per cento, un tasso di inflazione annuo del 2 per cento, 35 anni di contribuzione e l'applicazione delle attuali tavole demografiche, l'ammontare della prima rata di pensione complementare che il signor Bianchi riceverà, a 65 anni di età, sarà di circa 6.900 euro in termini reali.

Per il signor Rossi l'ammontare della prima rata di pensione complementare che riceverà a 65 anni sarà di circa 5.900 euro in termini reali.

Il signor Bianchi, quindi, usufruendo del contributo del datore di lavoro, riceve, rispetto al signor Rossi, una pensione complementare più alta di circa 1.000 euro (cioè il 17 per cento).

- verifica i costi applicati dalle diverse forme pensionistiche complementari, perché essi riducono l'ammontare dei risparmi che hai destinato alla previdenza complementare e, quindi, la tua futura pensione.



Ad esempio, se contribuisce per 35 anni a una forma pensionistica complementare e paghi costi superiori dell' 1 per cento rispetto a quelli che pagheresti aderendo a un'altra forma pensionistica otterrai, a parità di altre condizioni, una pensione complementare di circa il 16 per cento più bassa.

- verifica, inoltre, quali sono le proposte di investimento dei contributi, i connessi rischi finanziari, se vengono prestate garanzie e quali tipi di prestazioni, anche aggiuntive rispetto alla pensione, puoi ottenere.

L'indicatore sintetico dei costi (ISC)

L'Indicatore sintetico dei costi (ISC) misura quanto incidono annualmente tutti i costi che sostieni aderendo a una forma pensionistica complementare in percentuale sulla tua posizione individuale. Il calcolo è effettuato sulla base di diverse ipotesi, quali: l'ammontare dei versamenti, i rendimenti e la permanenza nella forma pensionistica complementare.

In particolare, l'ISC:

- esprime in un unico numero l'incidenza di tutti i costi sulla tua posizione individuale (ad esempio, costi *una tantum* al momento dell'adesione, costi di gestione amministrativa, costi di gestione finanziaria);
- consente di confrontare agevolmente i costi delle diverse forme pensionistiche complementari;
- è facilmente consultabile visitando il sito web della COVIP (www.covip.it) nel quale trovi indicati gli ISC di tutte le forme pensionistiche complementari.

La tabella che segue illustra l'ISC che in media viene applicato dalle singole tipologie di forma pensionistica complementare ipotizzando diversi periodi di partecipazione.

Forme pensionistiche complementari. Indicatore sintetico dei costi.

(dati di fine 2009; valori percentuali)

	Indicatore sintetico dei costi (ISC)			
	2 anni	5 anni	10 anni	35 anni
Fondi pensione negoziali	0,9	0,5	0,4	0,2
<i>Minimo</i>	0,4	0,3	0,2	0,1
<i>Massimo</i>	3,3	1,7	1,0	0,4
Fondi pensione aperti	2,0	1,3	1,2	1,1
<i>Minimo</i>	0,6	0,6	0,6	0,5
<i>Massimo</i>	4,6	2,9	2,3	1,8
PIP	3,5	2,4	1,9	1,5
<i>Minimo</i>	0,9	0,9	0,9	0,7
<i>Massimo</i>	5,3	3,7	2,9	2,4

Fonte: COVIP, Relazione per l'anno 2009.

Come puoi vedere dalla tabella, allungando la permanenza nella forma pensionistica complementare l'ISC si riduce poiché gli eventuali costi fissi si ripartiscono su una posizione individuale che nel tempo tende a crescere.

Per i fondi pensione negoziali l'ISC è dello 0,9 per cento per periodi di partecipazione di due anni e scende allo 0,2 per cento per periodi di partecipazione di 35 anni; per i fondi pensione aperti passa dal 2 all'1,1 per cento; per i PIP dal 3,5 all'1,5 per cento.

Un esempio dell'impatto dei costi sulla pensione complementare

Il signor Bianchi aderisce ad una forma pensionistica complementare versando un contributo annuo pari a 2.500 euro. L'ISC della forma pensionistica complementare alla quale è iscritto il signor Bianchi è pari allo 0,5 per cento del patrimonio su 35 anni di partecipazione.

Il signor Rossi aderisce ad un'altra forma di previdenza complementare versando lo stesso contributo annuo (2.500 euro). L'ISC della forma pensionistica complementare alla quale è iscritto il signor Rossi è pari all'1,5 per cento del patrimonio su 35 anni di partecipazione.

Dopo 35 anni di contribuzione, quindi, ipotizzando che tutte le altre condizioni - in particolare i rendimenti medi lordi delle due forme pensionistiche complementari - siano uguali, il signor Bianchi riceve nel primo anno una pensione complementare di circa 5.400 euro in termini reali; il signor Rossi, invece, ottiene una pensione complementare di circa 4.600 euro in termini reali.

Per effetto dei minori costi sostenuti, la pensione complementare ricevuta dal signor Bianchi è di circa 800 euro più alta di quella ricevuta dal signor Rossi (cioè il 16 per cento).

Per saperne di più

Guida all'Indicatore sintetico dei costi (ISC)

Consulta [l'elenco dell'ISC](#) delle forme pensionistiche complementari visitando il sito web della COVIP www.covip.it

Quali sono i documenti a tua disposizione prima dell'adesione

Prima di aderire, le forme pensionistiche complementari ti mettono a disposizione alcuni documenti:

- la **Nota informativa**, nella quale vengono spiegate le principali caratteristiche della forma pensionistica complementare (ad esempio, modalità di contribuzione, proposte di investimento, costi, rendimenti ottenuti negli anni passati) e le condizioni di partecipazione.



Presta attenzione alla Scheda sintetica, contenuta nella Nota informativa. In essa trovi un riepilogo delle informazioni essenziali per comprendere le caratteristiche della forma pensionistica complementare.

- il **Progetto esemplificativo standardizzato**, rappresenta una stima della pensione complementare che riceverai al momento del pensionamento calcolata secondo alcune ipotesi relative all'ammontare dei contributi versati, alla durata della partecipazione alla forma pensionistica e ai rendimenti.
- lo **Statuto**, se si tratta di un fondo pensione negoziale o di un fondo pensione preesistente; il **Regolamento**, se si tratta di un fondo pensione aperto e il **Regolamento** e le **Condizioni generali di contratto** se si tratta di un piano individuale pensionistico di tipo assicurativo (PIP).

Questi documenti definiscono le caratteristiche della forma pensionistica complementare e le condizioni che regolano il tuo rapporto di partecipazione.

La Nota informativa, il Progetto esemplificativo standardizzato, lo Statuto/Regolamento, insieme a ogni altra informazione che ti può essere utile, sono consultabili sui siti web delle forme pensionistiche complementari. Essi possono essere richiesti direttamente anche in formato cartaceo.

Acquisite tutte le informazioni utili, se decidi di aderire sottoscrivi il modulo di adesione contenuto nella Nota informativa.

Per saperne di più

La Guida alla Nota informativa

La Guida al Progetto esemplificativo

Come contribuire

Se sei un **lavoratore dipendente** e scegli una forma pensionistica complementare ad adesione collettiva, la tua contribuzione è formata da:

- il tuo contributo, la cui entità è stabilita dagli accordi collettivi. Tuttavia, se lo desideri, puoi versare anche un importo maggiore;
- la quota di TFR futuro, cioè quello che maturi dal momento in cui aderisci alla forma pensionistica;
- il contributo del tuo datore di lavoro.

Se ti sei iscritto alla previdenza complementare secondo il meccanismo del conferimento tacito del TFR, puoi decidere di aggiungere al TFR un tuo contributo e quello eventuale del datore di lavoro.



Puoi contribuire anche con il solo TFR, ma in questo caso rinunci al contributo del datore di lavoro.

Se sei un **lavoratore dipendente** e scegli una forma pensionistica complementare ad adesione individuale, la tua contribuzione è formata da:

- il tuo contributo;
- la quota di TFR futuro, cioè quello che maturi dal momento in cui aderisci alla forma pensionistica.

Se sei un **lavoratore autonomo** il versamento è esclusivamente costituito dal tuo contributo.

Quali sono le scelte di investimento possibili

Le forme pensionistiche complementari ti offrono diverse alternative per investire i tuoi contributi, chiamate opzioni di investimento (o anche comparti o linee di investimento).

Le opzioni di investimento si differenziano in base agli strumenti finanziari che vengono acquistati e in linea di massima sono riconducibili alle seguenti categorie:

- **azionarie**, che investono solo o principalmente in azioni;
- **bilanciate**, che in linea di massima investono in azioni e in obbligazioni nella stessa percentuale;
- **obbligazionarie**, che investono solo o principalmente in obbligazioni;
- **garantite**, che offrono una garanzia di rendimento minimo o di restituzione del capitale versato al verificarsi di determinati eventi (ad esempio, al momento del pensionamento).

E' importante che tu conosca la categoria dell'opzione di investimento che scegli perché a questa corrisponde uno specifico profilo di rischio e rendimento. Ad esempio, se scegli un'opzione di investimento azionaria puoi aspettarti rendimenti più elevati rispetto a un investimento obbligazionario, anche se con rischi maggiori legati a possibili andamenti negativi dei mercati finanziari.

La scelta dell'opzione di investimento dipende dalle tue caratteristiche e propensioni personali. Un elemento che devi tenere nella giusta considerazione è l'età.



Se sei lontano dalla pensione scegliere opzioni di investimento più rischiose significa avere maggiori opportunità di rendimento nel lungo periodo. Se invece sei prossimo alla pensione la scelta di un'opzione di investimento a basso rischio può consentirti di salvaguardare meglio il tuo investimento da possibili andamenti negativi dei mercati finanziari.

La scelta che hai effettuato al momento dell'adesione riguardo all'opzione di investimento non è vincolante: nel tempo, puoi modificare il percorso scelto passando da una linea a un'altra.

Per saperne di più

Consulta l'elenco dei rendimenti e [l'elenco dell'ISC](#) delle forme pensionistiche complementari visitando il sito web della COVIP www.covip.it

Come vengono gestiti gli investimenti

Nell'investire i tuoi contributi le forme pensionistiche complementari devono rispettare regole di prudenza, definite dalla legge, che tengono conto della finalità previdenziale e non speculativa dell'investimento. Ad esempio, gli investimenti devono essere adeguatamente diversificati e sono previsti limiti quantitativi all'acquisto di determinati strumenti finanziari ritenuti più rischiosi.

Nei fondi pensione negoziali, la gestione degli investimenti è affidata a operatori professionali (banca, SGR, SIM, impresa di assicurazione) sulla base di una convenzione nella quale sono definiti i criteri a cui tali operatori si devono attenere.

Nei fondi pensione aperti e nei piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP), gli investimenti sono gestiti direttamente dalla società (banca, SGR, SIM, impresa di assicurazione) che ha istituito il fondo o il PIP. Le risorse dei fondi pensione aperti e dei PIP costituiscono patrimonio autonomo e separato rispetto a quello della società. Ciò significa che in caso di crisi della società il tuo risparmio previdenziale non viene intaccato, essendo destinato esclusivamente al pagamento della tua pensione.

I fondi pensione preesistenti affidano la gestione delle proprie risorse finanziarie a operatori professionali oppure possono gestirle direttamente.

Le risorse affidate in gestione sono depositate presso una banca autorizzata dalla Banca d'Italia a svolgere questa attività, la cosiddetta banca depositaria, che ha il compito di verificare che le operazioni effettuate dal gestore siano conformi alla legge e a quanto stabilito nello Statuto o nel Regolamento della forma pensionistica complementare.

Per saperne di più

I Fondi pensione negoziali

I Fondi pensione aperti

I Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo (PIP)

I Fondi pensione preesistenti

Come controllare il tuo piano previdenziale

Durante il periodo di adesione, la forma pensionistica complementare ha l'obbligo di inviarti con cadenza annuale, eventualmente anche a mezzo posta elettronica, la **Comunicazione periodica** con le informazioni più importanti sul tuo investimento previdenziale, ad esempio l'ammontare della tua posizione individuale, i contributi versati nel corso dell'anno, i rendimenti conseguiti e i costi effettivamente sostenuti.

Insieme alla **Comunicazione periodica** ricevi anche il **Progetto esemplificativo personalizzato**, che consente di stimare la tua pensione complementare calcolata in base ai tuoi dati anagrafici, alla posizione individuale maturata, alla tua dinamica retributiva e alle opzioni di investimento che hai scelto.



E' importante controllare l'andamento del tuo investimento previdenziale. Le informazioni che ricevi ti consentono di controllare tempo per tempo la regolarità dei versamenti effettuati e l'adeguatezza del percorso previdenziale che hai scelto. Nel caso tu lo ritenga opportuno, puoi modificare alcune scelte che hai compiuto, ad esempio aumentando i contributi o cambiando l'opzione di investimento.

Per saperne di più

La Guida alla Comunicazione periodica

La Guida al Progetto esemplificativo

Consulta [l'elenco dei rendimenti](#) e [l'elenco dell'ISC delle forme pensionistiche complementari](#)

visitando il sito web della COVIP www.covip.it

Quando e come spostarti a un'altra forma pensionistica complementare

Dopo due anni di adesione, puoi chiedere, per qualsiasi motivo, il trasferimento della posizione maturata presso un'altra forma pensionistica complementare.

Il trasferimento è un tuo diritto e non può essere ostacolato né possono esservi limiti al suo esercizio.



Se hai diritto al contributo del datore di lavoro, verifica se spostandoti a un'altra forma pensionistica complementare potrai continuare a usufruirne.

Se hai aderito su base collettiva e cambi lavoro puoi trasferirti alla nuova forma pensionistica complementare di riferimento.

Il trasferimento ti consente di proseguire il tuo percorso previdenziale senza interruzioni: la tua anzianità nel sistema della previdenza complementare inizia da quando hai aderito la prima volta.

In linea generale, la possibilità del cambiamento non dovrebbe rappresentare una scelta da compiere frequentemente. Questo perché le valutazioni sul buon operato di ogni forma pensionistica devono essere effettuate su orizzonti temporali ampi, più adatti a una prospettiva di lungo periodo tipica della previdenza complementare.

Per saperne di più

I Fondi pensione negoziali

I Fondi pensione aperti

I Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo (PIP)

I Fondi pensione preesistenti

Quali prestazioni puoi ottenere

Al momento in cui raggiungi i requisiti per la pensione obbligatoria, e a condizione che tu possa far valere almeno cinque anni di partecipazione alla previdenza complementare, puoi trasformare la tua posizione individuale in rendita. La rendita costituisce la tua pensione complementare.

La pensione complementare ti verrà pagata dall'impresa di assicurazione con cui la forma pensionistica è convenzionata; puoi comunque scegliere di trasferirti presso un'altra forma pensionistica complementare se l'impresa di assicurazione con la quale tale forma pensionistica è convenzionata applica condizioni economiche per te più vantaggiose. I fondi pensione negoziali e preesistenti, in presenza di determinati requisiti fissati dalla legge, possono pagare direttamente la pensione complementare.

La pensione complementare può essere reversibile sia al tuo coniuge sia a un'altra persona che hai designato.

Al momento in cui vai in pensione puoi anche scegliere la liquidazione della tua posizione individuale in un'unica soluzione fino a un massimo del 50 per cento del capitale accumulato. Questa decisione può consentirti di soddisfare altre importanti necessità che possono essersi manifestate al momento del pensionamento. È importante, quindi, che tu valuti con attenzione quale scelta compiere.



Scegliere la rendita ti consente di integrare la tua pensione obbligatoria e migliorare la tua condizione di pensionato. La liquidazione in un'unica soluzione, invece, con il passare del tempo può esporti al rischio di non disporre del denaro sufficiente per affrontare con serenità l'età anziana.

Durante la fase di contribuzione puoi anche prelevare una somma a titolo di anticipazione o di riscatto in relazione a determinate situazioni previste dalla legge e dal tuo fondo pensione.

Tieni presente che la somma che prelevi va a ridurre la tua posizione individuale e, quindi, ciò di cui potrai disporre al momento del pensionamento.

Per saperne di più

La rendita

Le anticipazioni

I riscatti

Quali sono i vantaggi fiscali

Aderendo alla previdenza complementare benefici di una tassazione favorevole:

- a) **contribuzione:** puoi dedurre dal tuo reddito complessivo i contributi che hai versato, fino al limite di 5.164,57 euro all'anno. Tale importo comprende l'eventuale contributo del tuo datore di lavoro e i versamenti che puoi aver effettuato a favore dei soggetti fiscalmente a tuo carico; è esclusa la quota del TFR. L'agevolazione fa diminuire l'imposta che devi pagare in base al reddito.

Un esempio di vantaggio fiscale sui contributi

Il signor Rossi è un lavoratore dipendente che non aderisce alla previdenza complementare; nell'ipotesi in cui il suo reddito annuo lordo sia di 30.000 euro, la tassazione sulla base delle aliquote Irpef attualmente vigenti è pari a 7.720 euro.

Il signor Bianchi è un lavoratore dipendente con lo stesso reddito annuo lordo che aderisce a una forma pensionistica complementare versando un contributo pari al 4 per cento del reddito e cioè 1.200 euro.

Il signor Bianchi deduce l'importo del suo versamento dal reddito imponibile, che risulta quindi pari a 28.800 euro. La tassazione sulla base delle aliquote Irpef attualmente vigenti è pari a 7.264 euro.

Il signor Bianchi aderendo alla previdenza complementare ha beneficiato in quell'anno di una riduzione del carico fiscale di 456 euro.

- a) **rendimenti:** sono tassati all'11 per cento rispetto al 12,5 per cento che si applica invece alle forme di risparmio finanziario;
- b) **pagamento della pensione complementare:** la tassazione è particolarmente favorevole. L'aliquota si riduce al crescere degli anni di partecipazione alla previdenza complementare. In particolare, per i primi 15 anni l'aliquota è pari al 15 per cento; dal sedicesimo anno si riduce di 0,30 punti percentuali per ogni anno di partecipazione, fino al limite massimo di 6 punti percentuali. Con almeno 35 anni di partecipazione l'aliquota scende quindi al 9 per cento.



Tieni presente che il TFR versato alla previdenza complementare concorre a formare la pensione complementare e quindi è tassato con le stesse aliquote agevolate. Lasciando il TFR in azienda, invece, la tassazione è pari all'aliquota media IRPEF a cui è soggetto il lavoratore.

Non tutta la rendita che ti viene pagata è tassata, ma soltanto quella parte corrispondente ai contributi che hai dedotto durante il periodo di partecipazione.

Un esempio di come viene tassata la pensione complementare

Il signor Bianchi è un lavoratore dipendente che ha partecipato a una forma pensionistica complementare contribuendo per 35 anni.

Al momento del pensionamento riceve una pensione complementare per il primo anno pari a 7.000 euro. Si ipotizza che di questi 7.000 euro, 4.900 sono la parte imputabile ai contributi versati, per i quali il Signor Bianchi ha usufruito della deducibilità fiscale, mentre 2.100 sono il frutto dei rendimenti conseguiti durante gli anni di partecipazione.

Per effetto del sistema di tassazione, al Signor Bianchi viene applicata l'aliquota agevolata del 9 per cento sulla parte della pensione complementare corrispondente ai contributi dedotti e cioè 4.900 euro.

Il Signor Bianchi riceve in quell'anno una pensione complementare al netto delle tasse pari a 6.559 euro $[7.000 - (4.900 \times 9\%)]$.

Chi vigila sulle forme pensionistiche complementari

Il sistema della previdenza complementare si fonda su un insieme di regole finalizzate alla tutela del risparmio previdenziale.

Per assicurarne il buon funzionamento il legislatore ha istituito una specifica Autorità di vigilanza: la COVIP – Commissione di vigilanza sui fondi pensione, composta da un Presidente e quattro Commissari, tutti nominati dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del lavoro e del Ministro dell'economia e delle finanze. I suoi componenti rimangono in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta.

La COVIP ha lo scopo di perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari a tutela degli iscritti e dei beneficiari.

La COVIP può, inoltre, formulare proposte di modifiche legislative in materia di previdenza complementare; cura anche la raccolta e la diffusione delle informazioni utili alla conoscenza dei problemi previdenziali e del settore.

La COVIP è inserita negli organismi internazionali (Unione Europea e OCSE) nei quali operano le Autorità dei paesi membri relativamente ai temi della previdenza complementare.

Se hai necessità di ricevere informazioni e chiarimenti sulla normativa puoi visitare il sito web istituzionale www.covip.it e contattare anche per e-mail l'Ufficio Relazioni con il Pubblico all'indirizzo urp@covip.it

Cosa fare se qualcosa non va

Se durante la tua adesione hai modo di riscontrare irregolarità o anomalie che riguardano la forma pensionistica complementare alla quali sei iscritto, ti puoi rivolgere in primo luogo alla forma stessa, che è tenuta a rispondere alla tua richiesta in modo chiaro, tempestivo ed efficace.

Se la forma pensionistica non ti ha fornito una risposta o lo ha fatto in modo insoddisfacente, puoi inviare un esposto alla COVIP che valuta la fondatezza e la rilevanza dei fatti che hai segnalato, considerando gli effetti negativi che possono derivarne per gli iscritti alla forma pensionistica e le possibili ricadute sul buon funzionamento del sistema della previdenza complementare. Una volta effettuati i necessari approfondimenti, la COVIP valuterà l'adozione delle iniziative più opportune nei confronti della forma pensionistica complementare interessata.

Per saperne di più

La Guida pratica [“La trasmissione degli esposti alla COVIP”](#)

Questa Guida è aggiornata a gennaio 2011